

Cronaca di una vita spezzata

Milano, 11 maggio 2012

Premessa

Quanto scritto è il mio immedesimarmi in chi avrebbe maturato il diritto ad andare in pensione e da dicembre non ha più certezze.

.....

E' ancora notte fonda, sono qui sveglio sul letto con gli occhi sbarrati e il cervello che frulla.

Mi alzo, accendo il pc, mi collego ad internet ed inizia il mio psicodramma quotidiano la ricerca di qualche notizia che mi faccia capire se ho qualche speranza o sono destinato a restare senza pensione sino a quando non so.

La mia disperazione, che mi accomuna a tante persone, è aumentata dall'incertezza assoluta che da sei mesi mi attanaglia, sono andato in mobilità un anno fa e avrei percepito la pensione, con le vecchie norme, a gennaio 2014.

La mia ex Azienda sta chiudendo i battenti, mi aveva offerto lo stipendio di un anno e la messa in mobilità. Mi sono detto va bene tirerò un po' la cinghia per i prossimi tre anni e mezzo ma almeno vado in pensione.

Il 4 dicembre 2011 d'improvviso mi è crollato il mondo addosso, stavo mangiando con la mia famiglia e quando la Ministra Fornero versava la prima lacrima nel pronunciare sacrifici a me scappavano una serie d'improperi a raffica, lei piangeva e a me montava una rabbia tale che a momenti risolvevo il problema a monte perché mi stava venendo l'infarto.

Da quella maledettissima sera non riesco più a dormire, mia moglie fortunatamente ha un lavoro stabile e mia figlia laureata in giurisprudenza lavora saltuariamente tra uno stage presso qualche Studio Legale, lavora 10 ore al giorno per cinque giorni alla settimana per quattrocento euro al mese, e qualche lavoro periodico da commessa in qualche negozio.

Ogni santo giorno leggo tutte le notizie in merito a quel nuovo popolo biblico, a cui a mia insaputa appartengo, dell'era del mercato denominato degli "Esodati".

CGIL

FISAC

Ecco nel mio caso, a mia insaputa, invece di trovarmi con l'appartamento con vista praticamente pagato mi ritrovo nella palta, come sono utili gli eufemismi, e per di più dovendo sentirmi etichettato come un "privilegiato" perché andrei in pensione con SOLO quarant'anni di contributi.

Ogni tanto penso di sognare perché neanche il più fantasioso degli autori avrebbe potuto scrivere una commedia così tanto surreale, poi mi sveglio e mi accorgo che è tutto drammaticamente vero.

Questa sera sono tornato a casa, ho girato la chiave nel portone d'ingresso e ho visto il viso straziato del mio vicino di casa. Gli sono andato incontro e gli ho chiesto cosa fosse successo, non ho avuto bisogno di udire parole perché la porta spalancata mostrava il corpo inerme della moglie che penzolava dal soffitto. Mi è crollato il mondo addosso, la Gina non è riuscita a reggere all'incertezza e ha deciso di togliersi la vita.

Maledizione a loro, maledizione a chi incurante dei drammi delle persone ha pensato bene di rinviare quel decreto attuativo che avrebbe detto se eri o meno salvaguardato.

Badate bene che vivere il dramma dell'incertezza sul proprio futuro è qualcosa di spaventoso, da quel maledetto quattro dicembre vivo nel girone del purgatorio degli esodati.

.....

Il vil denaro per ridare dignità a Donne e Uomini dopo una vita di lavoro deve essere reperito anche a costo di scontentare chi in questo ns. Paese non ha mai pagato in proporzione al proprio reddito.

Dice bene il Ministro Passera quando dice che è sempre più forte il disagio sociale, ma non credo che il Governo dei "Tecnici" potrà prendere quelle decisioni politiche che possano riequilibrare il peso dei sacrifici e ridare dignità al Lavoro.